

La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad augusta"

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » » 13,— » » 7,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Aiutiamo la Russia dei Soviet

Si era detto che la Conferenza di Genova era stata convocata per trattare dei problemi economici che ognora più si aggravano e tormentano tutti i popoli. Solamente noi socialisti affermammo che la diplomazia degli Stati vittoriosi aveva trovato questa espressione menzognera per avvicinarsi ai rappresentanti degli Stati vinti ed ai delegati dei Soviet. E dichiarammo anche che la Conferenza di Genova segnava l'inizio della revisione di tutti i Trattati infami e il principio della scissione della diplomazia segreta. Noi siamo sempre stati del parere che nessun accordo economico può essere raggiunto senza che in pari tempo si stabilisca un accordo politico. E la borghesia internazionale, che si è sempre aggirata nella perpetua contraddizione di voler e non volere a un tempo, non deve trovarsi tanto bene al contatto dei rappresentanti dei Soviet che — anche fra le difficoltà del protocollo — dicono una parola di sincerità ai convenuti di Genova.

Il documento sul nuovo orientamento del Governo dei Soviet che l'Avanti! ha pubblicato sabato della scorsa settimana conferma in pieno il nostro asserto.

E di quel documento, che i socialisti italiani devono leggere e studiare profondamente per ricavarne tutti gli insegnamenti possibili, diamo qui il commento col quale il quotidiano del nostro Partito ne ha fatto precedere l'integrale pubblicazione:

Il documento che pubblichiamo è della più alta importanza per intendere la situazione attuale della Repubblica russa dei Soviet e per apprezzare la condotta dei suoi rappresentanti alla Conferenza di Genova. Stretti dalle più dure necessità, desiderosi di mantenere a qualunque costo il potere politico nelle mani del loro Partito, che lo detiene in nome della classe lavoratrice, i bolscevichi — nulla odoendo sul terreno teorico — hanno dovuto e debbono conciliare la propria politica rivoluzionaria alle esigenze reazionarie della situazione. Essi — dopo il fallimento della rivoluzione in Occidente, dopo cioè che si resero irrealizzabili le loro speranze di costituire in un paese economicamente più evoluto un nuovo regime sovietista che, prendendo la direzione generale del movimento, avvicinasse la rivoluzione russa al proletariato e la consolidasse internazionalmente — si videro costretti a subire il contrattacco capitalistico. Koltciak e Wrangel, Petliura e Denikin e il famoso « ferro spinato » con cui la Francia imperialista tentò di circuire la nuova Repubblica e prenderla per fama, furono assai meno insidiosi per la rivoluzione di quello che è oggi l'ipocrito attacco del capitalismo finanziario e commerciale « ricostruttore ». I nostri compagni russi hanno indubbiamente la sensazione di questo più grave pericolo che li minaccia. Ma essi sentono, in pari tempo, che le loro condizioni sono tali da non poter opporre contro di esso una resistenza diretta ed attiva. Il formidabile esercito di Trotski non può valere che assai poco di fronte alla ultrapotenza del capitalismo internazionale che muove alla conquista della Russia, speculando sulle deboli e sui gravissimi malanni che, senza colpa dei suoi attuali governanti, l'affliggono e la tormentano. Di qui il franco mutamento di fronte compiuto dai bolscevichi del quale, oltre a questo documento, sono evidenti testimonianze l'atteggiamento dei russi alla riunione di Berlino e più ancora, la condotta della Delegazione sovietista alla Conferenza di Genova.

I bolscevichi russi non amano i gesti per i gesti. Essi sanno perfettamente che la politica non è fatta di astrazioni e di estetismi. Essi si muovono sul terreno della realtà. Obbediscono con brutale sincerità alle indeprecabili esigenze del momento e dell'ambiente, non tuttavia per accettarle ed adattarsi, ma per mantenersi su quella situazione di potere che loro permetterà, quando che sia, di passare nuovamente all'offensiva rivoluzionaria.

Essi fanno delle concessioni alle circostanze per poter piegare le circostanze al loro programma e riprendere, appena sarà loro possibile, la marcia in avanti. Ma quali concessioni!
Si è abolita l'espropriazione forzata senza indennità delle imprese private,

commercianti ed industriali e oggi lo Stato sovietista tollera ed incoraggia l'attività privata nel commercio e nell'industria, intesa alla personale speculazione. Sono stati esclusi i diritti personali sotto la speciale protezione dello Stato, si è garantita, con vantaggi e privilegi, la concessione a stranieri di ricchezze russe onde essere sfruttate. Gli antichi proprietari sono stati riammessi nella proprietà di quelle imprese che lo Stato non è giunto ancora ad esercitare e la nazionalizzazione delle imprese industriali e commerciali è dichiarata cessata.

Si è riconosciuto ad ogni cittadino il diritto di esercitare liberamente il lavoro nei mestieri e nelle industrie. Ristabilita la proprietà industriale e la iniziativa privata nel campo della produzione, si è dovuto ristabilire lo stesso principio nel campo del commercio e del sensalato commerciale.

Si è autorizzato il possesso e la circolazione dei metalli preziosi e delle monete auree. Abolite le requisizioni e le espropriazioni forzate, sono stati indennizzati gli antichi proprietari delle merci espropriate. Un nuovo codice civile è stato istituito che adotti i principi generalmente riconosciuti nella materia, nelle leggi civili dell'Europa occidentale.

Si è riammessa in circolazione la cambiale. Si sono autorizzate le società anonime per azioni. E — per non dir altro — si è adottato il principio formale della legalità col proposito di far regnare in tutti i campi dell'attività pubblica e privata l'autorità del diritto e della legge.

In pari tempo il regime sovietista coi suoi nuovi provvedimenti — che sono indubbiamente delle enormi concessioni fatte alla civiltà capitalistica — ha provveduto a riformare anche il sistema giudiziario e la procedura civile e ad adattarli anch'essi alla nuova forma economica.

Tutto ciò dimostra che la situazione ha condotto la Russia sovietista a venire a patti col vecchio ordine di cose adattandosi alle esigenze oggi per provvedere forze ad una più radicale trasformazione domani.

Si dimostra in pari tempo che la rivoluzione se non può localizzarsi non può neppure estendersi per artificio.

Dinanzi a questo momentaneo arretramento del fronte proletario e socialista, sorge per noi tutti socialisti di ogni paese un nuovo e maggiore dovere: quello di aiutare la rivoluzione russa a riprendere il proprio cammino per sé e per il proletariato internazionale.

Un segretariato femminile per la legislazione sociale

Dalla Confederazione del lavoro riceviamo la seguente lettera circolare:

Roma, marzo 1922.

« La Confederazione del lavoro ha lo scopo di aiutare e agevolare alle varie Federazioni di mestiere e professionali aderenti il compito di attrazione nel Sindacato di un numero sempre maggiore di donne:

per contribuire e far comprendere alle lavoratrici la missione sociale della classe nell'evoluzione del mondo del lavoro di fronte al capitale;

per rispondere anche alle varie richieste che vengono all'Internazionale dei Sindacati;

per completare il nostro Ufficio di legislazione sociale, suggerendo e studiando con particolare cura le riforme che interessano da vicino la vita delle lavoratrici (Legislazione del lavoro, preparazione professionale, ecc. ecc.);

per dare la possibilità al nostro giornale di trattare esaurientemente molti problemi del lavoro femminile, rendendo più serrata quella propaganda intesa, nello stesso tempo, a inquadrare le donne nel Sindacato e a dar loro la più raffinata coscienza sindacale e sociale;

abbiamo creato la Sezione femminile dell'Ufficio di legislazione sociale affidando l'esperimento alla compagna Laura Casartelli Cabrini.

Quindi per tutte le informazioni di

carattere generale riferenti alle lavoratrici vogliate scrivere al nostro Segretariato femminile, via Pier Luigi da Palestrina, 8 - Roma.

Vi saremo grate se invierete dati riferenti all'organizzazione femminile nella vostra categoria: opuscoli, stampati, ecc., intorno al movimento femminile ».

I socialisti in Russia

Il compagno Binotti, inviato in Russia a portarvi i soccorsi del proletariato socialista italiano, in una sua corrispondenza all'Avanti! nella quale descrive lo spaventevole stato di miseria spinta fino al cannibalismo dei paesi visitati dalla nostra Missione, termina colle seguenti parole le sue impressioni:

« Il Bazar. E' l'anticamera della morte. Il Bazar è il luogo dove la gente va a vendere. Cosa vende? »

Tutto; prima il superfluo; gioielli, oro, preziosi, poi le masserizie, e le suppellettili, poi l'ultima veste e l'ultimo paio di scarpe.

Poi? Poi comincia il principio della fine; al Bazar i già appartenenti alla vecchia e colposa aristocrazia espiano (quanto duramente!), la loro pena. Ex blasonati, giovani e spose di ufficiali zaristi, morti o dispersi, dame della borghesia di un giorno offrono ai passanti quanto loro resta per procurarsi da vivere almeno per un giorno.

Non si riesce a guardare in viso queste sciagurate creature senza sentire la vergogna del nostro stato quasi felice. Su ogni volto vi si legge una tragedia. E' la rivoluzione.

Il Gulgota del proletariato

Un giornale di S. Paolo del Brasile, non socialista, così narra le vicende di tanta povera gente che per sottrarsi alla schiavitù agraria fascista, emigra in America, incettata per le « fazendas » — fattorie — da delinquenti in veste di galantuomini.

Così invece di trovarvi il promesso paradiso, vi trova... Sentite:

« Ieri sera si è presentato alla redazione del giornale in San Paolo, Delfino Ferretti di Codigoro (Ferrara), dicendo: — Mi trovo a S. Paolo da pochi giorni. Sono povero e non conosco nessuno. Mia moglie e mio figlio hanno gli occhi gonfi e soffrono di tracoma. »

— Da dove venite?

— Dalla fazenda del dottor Martino Prado... Ero a Ferrara e soffrivo la disoccupazione. Seppi che il cav. Amedeo Baruffa preparava una spedizione di famiglie in America e mi presentai... Assisteva al colloquio anche il sig. Aguiari... Quando seppero che io facevo il lustratore di mobili, mi risposero che nelle fazendas vi era posto per tutti... mi fecero intravedere la ricchezza e la felicità... e così lasciai l'Italia... Così, illusi, sbarcammo a Santos.

Giunti a S. Paolo, dopo due notti passate nell'Hospedaria, fummo caricati in un vagone bestiame e condotti alla fazenda. Fu una vera delusione... incontrammo altre famiglie che si lamentavano. Molti avevano perduta la salute, alcuni altri avevano i piedi gonfi per il tracoma... La casa era senza pavimento, col tetto malandato, a letto occorreva tenere aperto l'ombrello... La somma che ci era anticipata per i viveri era insufficiente e quindi per non lasciare soffrire troppo lo stomaco impiegavamo il denaro per bestiami... Non era possibile vivere senza mangiare dopo 10 o 12 ore di lavoro faticosissimo. Mia moglie e mio figlio si erano ammalati e peggioravano di giorno in giorno.

Il signor Aguiari... ascoltando le nostre amare proteste ci disse che non aveva avuto intenzione di ingannarci... ed ebbe l'audacia di chiedermi una lettera in cui avrei dovuto attestare il contrario della verità e ringraziarlo per averci dato l'opportunità

di comprendere tutto ciò che avviene, perfettamente.

La loro classe ha massacrato per tanti anni il popolo, inebriandosi del sangue che gettava lungo la via del suo calvario. E' forse giusto che espiano le loro colpe. Ma consentite che io vi confessi apertamente la profonda pietà che ho intesa anche per esse.

Di fronte a tanto strazio, a tanto dolore l'animo mio di socialista non distingue più il colore della sciagura.

Col poco di cui disponeva la missione socialista ha cercato di soccorrere quanti soffrivano senza chiedere ad essi a quale nazione appartenessero, quale fede politica o religiosa professassero.

Ha teso la mano paterna a quanti bimbi ha incontrato sulla sua via senza curarsi se il babbo apparteneva ai rossi od ai bianchi. Ha con ciò la coscienza di aver assolto il proprio dovere ed aiutato la rivoluzione stessa. Il proletariato d'Italia dirà il suo giudizio ».

«... Quello che oggi v'è di nuovo è la necessità di dover ricorrere ad un metodo per così dire « riformista » di dover avanzare lentamente e prudentemente nelle questioni essenziali della ricostruzione economica.

« Il più grande, forse il solo pericolo serio per una rivoluzione, è la esagerazione dei modi rivoluzionari, è l'odio delle condizioni oggettive necessarie per la felice applicazione dei metodi rivoluzionari. Nulla giustifica l'affermazione che la Rivoluzione mondiale possa e debba trionfare esclusivamente con la applicazione di tali metodi. « Bisogna, ad ogni momento, trovare l'anello della catena al quale temersi solidamente, per prepararsi sicuramente ad afferrare l'anello successivo, e così via per avere tutta la catena... »

Così scrive Nicola Lenin su la Pravda trattando del nuovo orientamento della politica economica della Repubblica dei Soviet.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Cicerin alla tomba di Mazzini

Cicerin, accompagnato da Litwinoff, si è recato al cimitero di Staglieno a deporre una corona di alloro sulla tomba di Mazzini.

Mentre Cicerin si trovava al Cimitero giungeva il funerale di un ufficiale di cavalleria caduto al fronte, la cui salma era stata in questi giorni trasportata a Genova.

Al funerale partecipavano organizzazioni fasciste, nazionaliste e varie bande di associazioni patriottiche. Cicerin si è fermato e si è scoperto rimanendo immobile per tutto il passaggio del funerale.

I bolscevichi russi insegnano e i fascisti italiani... sentite.

In una corrispondenza da Cremona all'Avanti! si legge:

« Ieri l'altro la vedova del povero compagno Attilio Boldori, assassinato dai fascisti nello scorso dicembre, venne riconosciuta da una squadra dei devoti all'on. Farinacci, mentre recavasi in Municipio. Venne attornata, irrisa con ferocia sadica nel suo immenso dolore, e minacciata delle più basse vendette dai nobilissimi patrioti... ».

A voi i commenti e... il resto.

Il successo della propaganda del dottor Nansen a favore della Russia affamata

Le conferenze fatte dal dott. Nansen nelle diverse città dell'Inghilterra riguardo ai lavori della Commissione di soccorso in Russia, hanno attirato migliaia di persone. I doni in denaro sono stati larghissimi. La città di Manchester ha raccolto trentamila sterline ed inoltre è stato deciso di formare un fondo di riserva di altre sessantamila sterline, onde poter salvare la vita a centomila persone.

Dodici milioni di organizzati in Germania

Secondo le più recenti statistiche, in Germania la cifra degli operai impiegati privati e statali organizzati ascende a 12.530.000. Nei Sindacati socialisti sono organizzati 7.500.000 di salariati e 750 mila stipendiati; nei Sindacati clericali 1.030.000 di operai, 460.000 stipendiati e 240.000 statali. Gli altri fanno parte di organizzazioni diverse.

La tratta delle bianche

Il Paese ha pubblicato una serie di articoli che svelano il marcio della prostituzione organizzata su larga scala e di cui Napoli, fra le nostre città, offre un caratteristico esempio.

La piaga è profonda. Ma per metterla a nudo sul serio e bruciarne il purulento virus, gli articoli di giornale non bastano. La prostituzione è una delle conseguenze più estese e più funeste del presente regime sociale, delle presenti disparità fra classi e classi, della falsità che presiede nei rapporti sessuali fra uomini e donne, in una parola, della ipocrita moralità borghese che oggi impera e governa. E la prostituzione non potrà essere medicata, curata, estirpata, che con l'estirpazione di quella mala pianta di cui non è che un ramo: la società borghese.

Un curioso monumento

Nel Canada è stato bandito un concorso per un monumento a cani, cavalli ed asini, quali collaboratori della guerra e si sono indette molteplici cerimonie commemoratrici ed esaltatrici del valore bellico. Il monumento dovrà sorgere in una grande piazza e dovrà simboleggiare l'oscuro e paziente martirio di quei preziosi collaboratori dei combattenti.

Ma se tutte quelle povere bestie in vita avessero potuto parlare...

Che « buon tempo » c'è al Canada. Non vi pare?

E per rasserenarci leggiamo questa bella:

Serenità

Son passate le nubi, e la piovra sprigionata ha dal sol un acre odore, desta ogni rama si dibatte a prova, a capo chino sgocciola ogni fiore.

Tra le fuggenti nuvole si prova d'uscire il sole: all'umido splendore sembra la terra ora più verde e nuova più turchino del ciel sembra il colore.

Così, dolce Maria, sovente scroscia la tempesta dai miti occhi dolenti e t'empie il cuor che languido s'abboscia;

Ma poi che, un tratto, dileguò la nera nuvola, i tuoi pensieri alti e fiorenti sorridono alla nuova primavera.

GIOVANNI PASCOLI.

COMITATO NAZIONALE DI PROPAGANDA fra le donne

Abbiamo ricevuto a suo tempo la nota di diverse fiduciarie per compenso spese affrontate nel disbrigo della loro carica.

Rispondiamo per mezzo del nostro giornale a tutte le nostre valorose compagne di voler pazientare.

Le basi della nostra amministrazione sorgono oggi soltanto dopo il primo trimestre di nostro lavoro. Fui a Roma e, assente il compagno Fiorito, che era in Germania, ebbi dal compagno Zannerini la conferma di pronta esecuzione di tutti i deliberati presi nei riguardi del nostro C. D.

Nella riunione della Direzione del Partito, primo fra tutti quello del versamento del fondo per la propaganda. Le compagne fidino nel sollecito disbrigo degli obblighi assunti, continuino serene il buon lavoro iniziato e si abbiano fede e certezza che il nostro Comitato assolve con amore e con energia il superbo compito che le buone compagne d'Italia gli hanno voluto assegnare.

La Segretaria ammin. TILDE MOMIGLIANO.